



associazioni riconosciute legge 4/2013

Al Signor Ministro
GENNARO SANGIULIANO
Ministero della Cultura
Via del Collegio Romano
Roma

Al Signor Sottosegretario
On. GIANMARCO MAZZI
Ministero della Cultura
Via del Collegio Romano
Roma

Preg. mo Dott.
ANTONIO PARENTE
Direttore Generale Spettacolo dal Vivo
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9
Roma

Preg. mo Dott.
MICHELE GHIONNA
Segreteria particolare On. Mazzi
Via del Collegio Romano
Roma

Verona/Roma, 30 Maggio 2024

Oggetto: Stagioni liriche 2025 – Fondazioni Lirico-sinfoniche

Illustrissimi,

A pochi giorni dal grande ed attesissimo evento del 7 Giugno all'Arena di Verona “La Grande Opera Italiana patrimonio dell'Umanità” organizzato dal Ministero della Cultura, non possono non saltare ancora più agli occhi, in maniera quasi stridente, i cartelloni delle ultime stagioni liriche annunciate nei giorni scorsi da due delle principali Fondazioni Lirico-Sinfoniche del nostro paese.

Non desideriamo annoiarvi con elenchi di nomi di cantanti stranieri non certo “indispensabili” e non appartenenti alla ristretta rosa del cosiddetto “star-system” che affollano regolarmente i nostri cartelloni (cosa peraltro evidente a tutti), ma piuttosto porre l'accento su un dato di fatto che forse deve ormai essere considerato come uno dei più seri problemi del nostro settore.

Se dobbiamo dar credito a quanto sostengono con forza alcuni direttori artistici, casting managers e sovrintendenti (non italiani) nel dichiarare che non ci sono più cantanti lirici italiani di primo livello, diventa importante cercare di capirne le ragioni e porvi rimedio nel più breve tempo possibile.

Va forse ricercata una parte del problema nella formazione dei giovani artisti?

Pur riconoscendo che questa tematica non è di nostra stretta pertinenza, riteniamo doveroso comunque prestarvi attenzione dal momento che un adeguato percorso formativo è alla base del futuro



professionale di tutte le categorie di lavoratori, compresi gli artisti e, per estensione, i loro rappresentanti.

Per questo motivo ricordiamo che è già stata in altre occasioni posta alla Vostra attenzione la situazione non propriamente rosea in cui versano i Conservatori italiani, all'interno dei quali notiamo, soprattutto per la disciplina del canto lirico, una significativa presenza di studenti provenienti dall'estremo oriente che fa da contraltare alla bassa frequenza di giovani italiani che vivono il conservatorio come un "diplomificio" per poi fare la formazione presso insegnanti privati.

Anche le numerose Accademie che fioriscono all'interno di moltissime Fondazioni lirico-sinfoniche nel nostro paese stanno iniziando a rappresentare un problema alla crescita professionale di artisti italiani a causa della alta incidenza di studenti provenienti da altri paesi.

Si potrebbe forse ipotizzare, come peraltro sancito dall'articolo 12 della legge 106/2022 relativamente ai cast delle opere proposte nelle stagioni liriche, di porre un "tetto" numerico massimo alla possibilità di accesso di studenti stranieri alle nostre Accademie?

Ci preme segnalare che i nostri giovani artisti italiani spesso giudicano queste Accademie come un ostacolo di fatto all'inizio delle loro carriere ed una sorta di "sfruttamento" (il termine sicuramente è forte ed eccessivo) di giovani che spesso, dopo aver completato il loro ciclo di formazione all'interno delle Accademie si ritrovano senza occupazione alcuna.

Ovviamente ci teniamo a ribadire con forza che non pensiamo a misure di questo tipo per mero spirito nazionalistico o per "ostracismo" nei confronti di artisti stranieri, ma per cercare di dare maggiore spazio ad artisti italiani, offrire loro l'opportunità concreta di ricevere una formazione adeguata a potere emergere e tornare a ricoprire quel ruolo significativo nel panorama lirico internazionale che è stato loro appannaggio fino a tempi relativamente recenti. .

Se quello che si considera il massimo Teatro italiano, cioè il Teatro alla Scala di Milano, non riesce a presentare un cast prevalentemente composto da artisti italiani per un titolo come "Così fan tutte" di Mozart (solo due solisti italiani su sei e con direttore e regista anch'essi stranieri) dobbiamo ritenere la situazione davvero preoccupante.

Ed inoltre, se per il ruolo (assolutamente secondario) di Curra ne "La forza del destino" che inaugurerà la stagione si "deve" ricorrere ad un'artista brasiliana, ci chiediamo davvero quale futuro sarà possibile dare ai nostri giovani talenti italiani.

Abbiamo citato due casi a titolo puramente esemplificativo, ma potremmo citarne altri, anche osservando le programmazioni di altri Teatri.

Appare poi quantomeno singolare che al Teatro San Carlo di Napoli si affidi un ruolo come quello di Oscar ne "Un ballo in maschera" ad una artista francese che peraltro nella sua patria vediamo ingaggiata quasi esclusivamente in ruoli di secondaria importanza.

Può essere legittimo ritenere che con ogni probabilità all'interno ad esempio dell'Accademia del San Carlo si sarebbe potuto trovare una giovane emergente – magari italiana – da lanciare?

La questione, peraltro affrontata anche nelle scorse settimane da una certa stampa online di settore, non deve vertere a nostro avviso sulla nazionalità degli artisti in quanto tale, ma – come avviene in tutto il resto del mondo – va sollevata per sensibilizzare alla tutela, alla cura e all'incoraggiamento delle professionalità e dei talenti presenti nel panorama nazionale, soprattutto quando si affidano ruoli molto facilmente reperibili su piazza.



Sinceramente a noi pare solo una questione di buon senso.

Non intendiamo con questa nostra riflessione intentare una azione polemica sulle scelte artistiche, ma solo raccogliere e riferire gli umori (o meglio i malumori) di moltissimi valenti artisti italiani, molti dei quali fanno capo alle nostre associazioni, che vivono questa situazione con un senso di impotenza e sconforto nutrendo seri dubbi su quale potrà essere il loro futuro professionale.

Ci preme segnalare che di fatto la questione è molto più evidente laddove si hanno delle governance dei teatri non italiane e che probabilmente ritengono – erroneamente – che valorizzare le professionalità italiane sia poco “internazionalizzante”, a dispetto del fatto che fino a qualche decennio fa gli artisti italiani spopolavano nel settore dell’opera lirica e in tutto il mondo.

Da allora ad oggi sinceramente non riteniamo ci sia stata un’involuzione della qualità artistica italiana, ma semplicemente una scarsa attenzione nel valorizzare e tutelare il nostro talento artistico o per mancanza di lungimiranza o perché le Direzioni delle nostre maggiori istituzioni scelgono sovente anche sulla base di “mode” che spesso ci vengono “imposte” dall’estero e che, stranamente, fanno anche capo ad un numero ristretto di rappresentanti. Talvolta sembra che si sia creato di fatto una sorta di monopolio che, seppure nel libero mercato, va sicuramente a scapito di una maggiore e più equilibrata circuitazione degli artisti.

Segnaliamo inoltre il cambiamento di rotta operato da quelli che sono definiti “teatri di tradizione” la cui missione era quella di impiegare giovani debuttanti o poco più servendo come palestra preparatoria ai grandi teatri (citiamo solo l’esempio di due mostri sacri dell’operismo, Luciano Pavarotti e Mirella Freni che debuttarono la Bohème al Teatro Comunale di Modena e tale teatro permise la scoperta di queste due figure gigantesche del canto lirico italiano).

Anche su questo aspetto riteniamo che il semplice buon senso basterebbe forse a riportare nel giusto equilibrio questa situazione.

La risposta alle problematiche sopra elencate, forti di pluriennale esperienza maturata sul campo quotidianamente, l’abbiamo racchiusa all’interno della proposta di decreto attuativo consegnata mesi fa a tutti gli interlocutori istituzionali, e siamo come sempre più che disponibili ad un dialogo costruttivo, per trovare delle soluzioni comuni con l’intento di sostenere arte e la cultura italiana, affinché, magari, già in occasione del Gala celebrativo del prossimo anno, gli artisti italiani non siano solo il 50%, ma molti, molti di più!

Un cordialissimo saluto.

Franco Silvestri

Presidente Ariacs
Verona

Roberto Abbondanza

Presidente Assolirica
Roma